

# L'OSSERVATORE ROMANO

## CONDIZIONI DELL'ABBONAMENTO

|  | Anno  | Semestre | Trimestre |
|--|-------|----------|-----------|
| Roma, franco a domicilio                     | L. 22 | L. 12    | L. 6 50   |
| Per tutta l'Italia                           | » 27  | » 14     | » 7 50    |
| Per i paesi compresi nell'Unione postale     | » 28  | » 15     | » 8 50    |
| Per i paesi non compresi nell'Unione postale | » 32  | » 18     | » 10      |

I manoscritti pubblicati o non pubblicati non si restituiscono.

## LE ASSOCIAZIONI

si ricevono in Roma, via de' Burro, Num. 145

## UN NUMERO SEPARATO

Roma e fuori Centesimi DIECI.

## IL GIORNALE

si pubblica tutti i giorni eccettuati quelli festivi

## UN NUMERO SEPARATO

Roma e fuori Centesimi DIECI.

## PER GLI ANNUNZI

dirigersi esclusivamente alla Ditta A. Manzoni e C. — Roma, via di Pietra,  
n. 91. — Napoli, piazza Municipio, angolo via P. E. Imbriani, n. 27. —  
Milano, via della Sala, n. 18. — Parigi, rue Choron, n. 18.

Non si dà corso che alle domande col relativo importo.

Unicuique suum

Non praevalerunt



OREMUS  
PRO PONTIFICE NOSTRO LEONE  
DOMINUS CONSERVET EUM  
ET VIVIFICET EUM  
ET BEATUM FACIAT EUM IN TERRA  
ET NON TRADAT EUM  
IN ANIMA INIMICORUM EIUS

L'ufficio del nostro giornale è  
stato trasferito in via dei Burro,  
numero 145.

Roma, 24 Settembre 1887.

## BOLLETTINO POLITICO

Continuano le polemiche e le congetture circa il significato che dovrà avere l'imminente banchetto di Torino. Distruggerà esso un equivoco che pesa da lungo tempo sulla situazione parlamentare; distruggerà il delirio; abatterà o finirà d'abbattere l'antica destra che dal 1876 mena una vita così stentata da aggrapparsi disperatamente al Depretis; riorganizzerà infine l'antica, la storica sinistra, che da vari anni passa il suo tempo riorganizzandosi, e restando sempre più disorganizzata di prima? Sono queste le domande o meglio dire i voti che intorno al banchetto di Torino ed ai suoi effetti vanno formando gli organi delle varie frazioni del partito liberale italiano. Non intendiamo di avventurare un giudizio che al momento presente potrebbe sembrare prematuro e arrischiato; non ci sembra però improbabile che il banchetto di Torino e il discorso del Crispi siano destinati a perpetuare l'equivoco piuttosto che a farlo cessare, visto che sull'equivoco appunto ebbe luogo il recente ritorno di lui al potere. Distrutti davvero, e messi da parte tutti gli equivoci, forse nella attuale Camera italiana non sarebbe più possibile una maggioranza governativa.

Un dispaccio della *Stefani* ci dice molto laconicamente, che, secondo informazioni da Vienna, il conte Kalnoky è soddisfatto del suo convegno col principe di Bismarck, nel quale sarebbe prevalso il sistema di temporeggiare. Le informazioni particolari sullo stesso argomento sono invece meno laconiche e la soddisfazione del conte Kalnoky la spiegano nel senso che nel convegno di Friedrichsruhe i due cancellieri avrebbero gettato le basi di un accordo completo sugli affari di Bulgaria, e che il principe di Bismarck si sarebbe impegnato, non solo a mettere l'influenza della Germania a disposizione dell'Austria-Ungheria, ma ad opporsi altresì ad ogni azione militare della Russia in Bulgaria.

Che l'esito del convegno di Friedrichsruhe dovesse essere soddisfacente per l'Austria-Ungheria, non vi era, crediamo, chi osasse metterlo in dubbio, poichè a niuno poteva cadere in mente che il nuovo atteggiamento della Germania nella vertenza bulgara volesse dire sacrificio degli interessi austriaci in Oriente, che, in ultima analisi e in modo più o meno diretto, sono pure gli interessi della Germania.

Quanto alle notizie più particolareggiate, intorno ai risultati del convegno, che si riscontrano in taluni giornali, ed a quelle specialmente che accennano alla probabilità di una iniziativa qualsiasi da parte della Germania, queste vanno accolte con molta riserva, giacchè nulla si sa o può sapersi di ufficiale. A quanto afferma, anzi, qualche foglio di Germania, la stessa Porta sarebbe ancora completamente al buio circa i risultati di quel convegno, tanto che avrebbe incaricato i suoi rappresentanti a Vienna ed a Berlino di scoprire e farle conoscere le trattative corse fra il principe di Bismarck ed il conte Kalnoky.

In questa aspettativa, essa avrebbe deciso di sospendere ancora l'invio alle potenze della circolare sulla Bulgaria, tante volte annunciata, e di temporeggiare; ciò che del resto corrisponde agli interessi dei bulgari, ai desideri dell'Austria-Ungheria e della Germania, ed alle abitudini della stessa Porta.

Non è, peraltro, la sola questione bulgara che tenga nelle preoccupazioni e negli imbarazzi il governo ottomano: questi è altresì travagliato da un'estrema ristrettezza di denaro ed è costretto a ricorrere a mezzi spiccioli, siccome quello di sospendere i salari ai suoi impiegati. In questo stato di cose giustamente si teme a Costantinopoli che la Russia profitti della critica situazione presente per chiedere con maggiore insistenza alla Turchia il pagamento degli arretrati, o qualche pegno, almeno, mediante l'occupazione di alcuni punti dell'Asia Minore.

Un'altra preoccupazione della Porta è quella relativa ai negoziati in corso e già bene avanzati fra Londra e Parigi circa il Canale di Suez. Il corrispondente da Costantinopoli del *Times* annunzia che in un Consiglio dei ministri ottomani fu deciso di protestare contro qualunque accordo, che si stipulasse senza il previo consenso della potenza sovrana dell'Egitto, tra la Francia e l'Inghilterra, relativo al Canale di Suez. Invece, secondo informazioni dello stesso giornale, l'accordo sarebbe già fatto, o sul punto di stringersi, sulle basi seguenti: neutralizzazione del Canale e delle sue rive per un tratto che sarà fissato da una Commissione tecnica; istituzione di una Commissione di sorveglianza composta dei Consoli generali delle potenze al Cairo e presieduta dal diplomatico più anziano, radunantesi una volta all'anno e anche più spesso, se uno dei suoi membri ne chiede la riunione; creazione d'una forza armata speciale, di circa 2000 uomini, da mettersi a disposizione della Commissione per la garanzia e tutela della neutralità del Canale.

Questo schema di convenzione, concordato tra la Francia e l'Inghilterra, dovrebbe essere naturalmente sottoposto all'approvazione delle altre potenze, e non si comprende come alcuna di esse possa farvi opposizione, visto che una tale soluzione è d'utile generale, ed alla neutralizzazione del Canale di Suez hanno interesse tutte le potenze. Posta l'unanime adesione di queste, non si comprende, nè sarebbe possibile un'opposizione isolata della Turchia, ed è ciò appunto che si vede a Costantinopoli e che ingenera nella Porta una certa apprensione.

G. A.

DISPACCI TELEGRAFICI  
(AGENZIA STEFANI).

## L'imperatore d'Austria-Ungheria a Klausenburg.

Klausenburg, 23. — L'imperatore, rispondendo agli omaggi del Metropolitano, disse che il clero ortodosso rumeno poteva sempre contare sulla sua protezione efficace, ma che desiderava che tutte le confessioni, senza distinzione di nazionalità, tenendosi lontane da ogni agitazione, siano unite nel compimento dei loro doveri patriottici. Soggiunse che si riprometteva che il clero usasse della sua influenza in questo senso sulla popolazione.

## Principi prussiani a Friedrichsruhe.

Friedrichsruhe, 23. — Il principe e la principessa Guglielmo ed il principe Enrico sono giunti, e furono ricevuti alla stazione dalla famiglia Bismarck.

La principessa Guglielmo continuò il viaggio per Potsdam, mentre che gli altri principi si recavano al castello Bismarck, donde ripartiranno stasera per Berlino e Kiel.

## La regina di Spagna

al Convento di Sant'Ignazio di Loyola.

San Sebastiano, 23. — Aderendo alle istanze della deputazione provinciale di Guipuzcoa, la cui maggioranza è carlista, la Regina-Reggente visitò, oggi, il convento di Sant'Ignazio di Loyola presso Azpeitia. I gesuiti fecero grandi preparativi per ricevere S. M.

## La convocazione del Reichsrath

Vienna, 24. — Un Decreto Imperiale convoca il Parlamento l'11 ottobre.

## L'eterno parlatore.

Ancona, 23. — L'on. ministro Grimaldi, alle ore 11 antm., si è recato a visitare lo stabilimento metallurgico, indi a vedere l'impianto della raffineria dello zucchero e visitò poscia l'antichissima chiesa di S. Ciriaco, il palazzo comunale e la pinacoteca.

Alle ore 3 pom., l'on. ministro ha inaugurato il 2° Congresso degli agricoltori marchigiani.

Il Sindaco, presidente del Congresso, ha ringraziato l'on. ministro, esprimendogli la ferma fiducia che la azione del ministro dell'agricoltura sarà sempre efficace in favore degli agricoltori italiani.

L'on. Grimaldi prese quindi la parola, accennando alla promessa fatta al primo Congresso d'intervenire al secondo, anche se non fosse stato più ministro, per mostrare il suo caldo interesse alla patria agricoltura ed il suo affetto verso la nobile città di Ancona, dove riuniscono i rappresentanti delle generose Marche.

Soggiunse che da una discussione libera e serena, come potevano e dovevano farlo uomini competenti, pratici, il governo avrebbe tolto ammaestramento, perchè la libera discussione in paese libero non può mancare di produrre ottimi frutti, accennando a quelli ottenuti dagli studi del primo Congresso.

Passando quindi a discorrere di alcuni temi proposti al Congresso, disse esser lieto al vedere che il governo si era già occupato di essi tutti cominciando dal credito agrario, su cui egli ministro presentò una legge, che ebbe la fortuna di veder

approvata. Soggiunse che la scelta dei temi eminentemente pratici lo affida che questo Congresso non darà ragione alla sentenza pessimista, che dice i Congressi vane accademie di astruse dottrinarie.

Sulla istruzione agraria l'on. ministro espresse il pensiero che essa debba principalmente essere pratica, facendo servire la scienza a diminuire, se non distruggere, le difficoltà dei problemi agricoli. In passato il supremo bisogno di coordinare tutti gli sforzi per conseguire un ideale politico poteva distrarre le forze, ora tutti i problemi economici, agricoli, ed industriali possono essere esaminati dopo conseguito l'ideale nostro.

L'on. ministro continuò, accennando alla necessità che gli interessi agricoli siano uniti agli interessi industriali. Parlando dei trattati commerciali dichiarò che nei nuovi interessi nostri saranno salvaguardati, preferendo il governo non farne, anziché farli lesivi degli interessi, di cui giustamente chiedesi la tutela.

Accennò in seguito alla legge dell'insegnamento agrario da lui presentata ed approvata, dicendosi pronto ad accogliere ragionevoli modificazioni di cui si scoprì la necessità nell'applicazione di essa. Accennò pure alla istituzione delle scuole agrarie ed enologiche, promettendo, appena scelte le città, fondare subito quella spettante all'Italia centrale.

Sulla cultura del grano disse essere necessaria una esperienza lunga e accurata prima di sentenziare non retributiva. Tocò di esperimenti promossi dal ministero, fornendo concimi, sementi ed agricoltori moltissimi, scuole e comizi.

Parlò della mezzadria e dei proibivi, dicendo il governo essersi seriamente occupato di tale problema. La mezzadria è desiderabile, ma non può essere imposta: i proibivi bisogna un lungo studio, perchè di applicazione difficilissima.

L'on. ministro conchiuse assicurando che ogni proposta del Congresso sarà studiata profondamente, e nessuna respinta per preconcetto. Inaugurò il Congresso, nutrendo ferma fiducia che l'opera di questo Congresso sarà feconda di utili risultati, e porgeva un saluto alla illustre città che ospita affettuosamente i Congressisti ed a tutti i membri del Congresso, quali rappresentanti di nobili province.

Dopo breve discorso del deputato Zucconi, che ha ringraziato l'on. Grimaldi a nome dei Congressisti, il Congresso ha incominciato i suoi lavori.

## Il viaggio dello "Scirvia"

Porto-Said, 22. — Il piroscafo *Scirvia*, della Navigazione generale italiana, proveniente da Napoli, è qui giunto ieri.

## Il governo bulgaro e i briganti.

Sofia, 24. — Il governo prenderà misure energiche per reprimere il brigantaggio. Alcune persone che viaggiavano colla posta furono arrestate sulla strada di Ichiman. I briganti vennero inseguiti. Parte della banda del Rilo fu fatta prigioniera.

## Un vapore francese in quarantena.

New-York, 24. — Il vapore francese *Alesia*, proveniente da Marsiglia e Napoli, è arrivato. Otto decessi si sono verificati a bordo: due marinai e sei passeggeri di terza classe sono morti durante il viaggio. Sei morirono certamente di cholera. Vi sono ancora quattro ammalati a bordo. Il vapore è in quarantena.

## Cronaca del mare.

Rio-Janeiro, 23. — Il piroscafo *Roma*, della Navigazione generale italiana, proveniente da San Vincenzo, è partito ieri per Santos.

## LE DUE SOVRANITÀ IN ROMA

Il mondo liberale ricalibra in questi giorni il miracolo di due Sovranità coesistenti in Roma. Ora su questo punto bisogna intendersi bene. Che due sovrani, Umberto e Leone XIII, stiano entrambi nella stessa città è un fatto; la questione sta nel vedere se vi stiano entrambi da sovrani. Per il Re non v'è dubbio: ma per il Papa la cosa è diversa. Vi sta appena da cittadino che possiede una casa, e diciamo appena, perchè la legge delle garantigie ha imposto delle servitù a questa casa, come l'obbligo di tenere aperti i Musei e le gallerie, se Egli non lo facesse per volontà propria.

Nella sua abitazione può ricevere chi va a visitarlo, ma possono fare questo anche gli altri cittadini: può celebrare le funzioni che crede, ma possono fare questo tutti i sacerdoti.

Ed è una strana pretensione nel

governo italiano il chiamare pel Papa *socranità*, ciò che per altre persone si chiama appena *inviolabilità di domicilio*.

Quando poi si cerca se, oltre queste libertà, che nei paesi non barbari possiedono tutti, sieno rispettate nel Papa quelle prerogative che sono attribuite agli investiti di grado sovrano, troviamo che il governo le viola costantemente. Siccome il Papa non esce, i soldati non hanno occasione di presentargli le armi: ma, pur essendo Egli chiuso nel Vaticano, il governo avrebbe modo di far vedere che lo si tiene in conto di persona augusta, se non altro non facendo o non lasciando fare niente contro tale dignità. Invece, che cosa non si dice o non si lascia dire tutto il giorno in Italia contro di lui? Gli si costituisce intorno una atmosfera popolare piena di sospetto e d'odio; ed è più numerosa la gente che viene educata a mostrare i pugni al Vaticano, di quel che sieno le guardie messe lì dal governo a vigilare. Tanto, che il giorno in cui il Re Umberto ha trovato una parola cortese pel Papa, egli stesso si è visto innanzi i democratici che gli lanciavano delle accuse e i monarchici che gli cercavano delle scuse. Come può parlarsi di due sovranità in Roma? Vi regna il Re, vi è tollerato il Papa. Ecco come stanno le cose!

Ciò risalta tanto dipinto, in quanto che la data periodicamente scelta dal governo per presentare al Papa il conto della tolleranza che gli si usa, è il 20 settembre. Quel giorno il mondo ufficiale celebra la spogliazione del Papa: parla del dominio che fu abbattuto, come di un regime obbrobrifero; lascia che l'astio antipapale si sfoghi oltre misura, e poi dice: « vedete con quanta riverenza il Papa è trattato adesso? »

La data del 20 settembre 1870 vide un atto violento, che si cercò di commettere senza rumore e si sperò che commesso verrebbe dimenticato. Invece quella data s'abbarbicò alla nuova storia di Roma e non la lascia più. Le sue fatali commemorazioni sembrano significare — quella violenza d'un'ora, non riparata mai, è violenza in perpetuo.

F. C.

## SPIONAGGIO

Qualche tempo addietro scrivemmo un articolo intitolato così, per richiamare l'attenzione sul pericolo che corrono i segreti del Vaticano. Ora ripetiamo lo stesso titolo per dar notizia d'un fatto che può servire di commento alle nostre parole d'allora. Qualche piego spedito al Vaticano per mezzo della posta è giunto alla sua destinazione coi suggeriti violati.

## ALLA « TRIBUNA »

Questo giornale trova intolleranti i clericali perchè avrebbero voluto che si impedisse al Giovagnoli di tenere il discorso che tenne; e dice che la libertà invocata da noi consiste nello impedire la libertà delle convinzioni altrui. Adagio un po': riserviamo la questione della libertà di pensiero e di parola, perchè qui non c'entra; non si trattava di convinzioni, ma d'ingiurie: la qual cosa è un po' diversa.

La stessa *Tribuna* sa distinguere le due cose, e se, per esempio, tratta all'amichevole coloro che hanno semplicemente idee repubblicane, non permetterebbe che, in forza di queste idee, si profferissero pubblici e solenni vituperii contro la monarchia.

Se non si facesse questa distinzione, e la libertà del parlare si dovesse spingere fino alla libertà dell'oltraggiare, la *Tribuna*, al veder un povero uomo che si lagnasse d'aver ricevuto delle bastonate, esclamerebbe: « Guarda che in-

tollerante, vorrebbe impedire agli altri la libertà degli esercizi muscolari! »  
o. i.

## La decomposizione del liberalismo

Il grande successo che ebbero i congressi cattolici, tenutisi recentemente a Treveri e a Liegi, ha prodotto molto malcontento tra le file del liberalismo; e ciò era da aspettarsi. Ma è degno di nota che i più astiosi attacchi contro quelle splendide adunanze ed i maggiori sforzi inutilmente tentati per togliere importanza alle loro deliberazioni, provennero da quell'elemento liberale che s'intitola moderato. Questa particolarità basta a porre in evidenza l'utilità e la gravità somma dell'opera compiuta nei suddetti congressi cattolici.

E per verità il liberalismo dottrinario stesso, il suo sistema, la missione che si è assunta in mezzo alla civile società, e tutto ciò che ha fatto finora, dal momento che giunse a personificare nei governi il predominio della massoneria, sono stati specialmente colpiti ed inappellabilmente condannati.

Anzi, per essere più esatti, bisogna dire che dalla tribuna di quei sapienti congressi è stata pubblicamente denunciata l'attuale decomposizione e la prossima morte del liberalismo. Un eminente oratore dichiarò, come è noto, prossimo il momento in cui la società civile sarà liberata dalla piaga di questo partito. Predizione avvalorata dal fatto innegabile e costante, che il liberalismo cosiddetto moderato, nei lunghi anni del suo impero, si è mostrato capacissimo a distruggere, ma affatto inabile ad edificare; che dappertutto si veggono le vaste ruine da lui accumulate, e che se lunghi e penosi sforzi dovranno esser fatti per giungere al risanamento sociale, ne è cagione unicamente il liberalismo, il quale non seppe produrre che miserie e mali. Manifesta, insomma, è la sua assoluta impotenza a dare al civile consorzio un assetto stabile e duraturo.

Questa condanna, giustificata da prove e da documenti inoppugnabili, spiega abbastanza l'astio dei liberali; ma i congressi cattolici hanno fatto ancora di più, facendo crollare affatto le basi della politica liberale, sicchè non vi è possibilità alcuna per lei di sostenersi lungamente. Fondamento principale del programma liberale, ossia massonico, è la caduta definitiva del temporale dominio della Chiesa. Dopochè per finestre accidentalità di eventi riuscì al partito settario italiano di abbattere la territoriale sovranità della Chiesa, tutti i suoi sforzi diplomatici, politici, economici furono volti ad ottenere che il fatto compiuto fosse sancito dalla coscienza pubblica ed entrasse in un nuovo diritto internazionale, e che fosse chiuso l'adito a qualsiasi efficace rivendicazione della indipendenza pontificia. Invece esso è stato costretto ad udire proclamare solennemente che il dominio temporale della Santa Sede è assolutamente necessario per l'indipendenza e la libertà del governo della Chiesa, e che fino a tanto che il Papa non è completamente indipendente, i cattolici di tutto il mondo debbono reputarsi privi della libertà cui hanno diritto.

Fossero stati soli i congregati di Treveri e di Liegi a sostenere queste verità, il liberalismo avrebbe forse tentato di cavarsi d'imbarazzo negando importanza a quelle solenni riunioni. Ma, disgraziatamente per esso, la voce di quei generosi cattolici non è stata che l'eco del vigoroso linguaggio dei Vescovi prussiani e la identica manifestazione di sentimenti che in questi stessi giorni autorevolissimi personaggi e concessi hanno espresso in Francia, in Austria, nella Spagna, nell'Inghilterra e perfino in America; quindi non è più luogo, a giudizio degli stessi liberali, di spacciarsi del grave argomento con quel linguaggio sprezzante e millantatore di cui fecero spreco finora e di cui taluno fece abuso anche nelle recenti commemorazioni settarie del 20 settembre. Non già che essi rinsaviscano o depongano

le loro pretese, ma il sospetto e lo sgomento incominciano ad insinuarsi nei loro animi e questo pure è germe di prossima dissoluzione.

Dai congressi cattolici fu dichiarato, come abbiamo detto, che il liberalismo non ha fatto nulla per la causa del popolo, per sollevare e migliorare le condizioni dell'operaio, e per combattere il socialismo. La giustificazione di questa sentenza si è avuta nelle deliberazioni delle suddette assemblee intese tutte a creare ed accrescere istituti ed opere che riparino ai danni cagionati colle sue leggi dal liberalismo, ai poveri ed ai lavoratori. Questo è stato il vero movente delle splendide adunanze cattoliche, questo il risultato che estesamente raggiunsero: correre in aiuto delle classi operaie, compensando dei danni che arrecò loro la politica liberale e migliorarne la condizione sotto il triplice riguardo religioso, morale e materiale.

Ciò che i cattolici hanno in questo senso operato di già, è arrischiata della efficace e benefica loro azione avvenire. Che se nella Germania, in Francia, nel Belgio ed in ogni altro paese moltissime opere cattoliche fioriscono e per semplice iniziativa privata ebbero già largo sviluppo, che non è da sperare adesso, dopochè furono adottati in proposito concordi regole d'azione, furono aperte alla generosa operosità cattolica strade determinate, ed ogni apparecchio fu compiuto perchè il vasto e sapiente programma religioso e sociale di Leone XIII possa avere fedele e completa attuazione?

Il partito socialista, fondando qualche associazione cooperativa e qualche istituto di soccorso, sebbene queste creazioni sue o non abbiano arrecato frutto o ne abbiamo dato assai cattivi, ha avuto ciononostante qualche apparenza d'azione. Ma il liberalismo dottrinario, quello che da lungo tempo domina in molti Stati e che ha preteso riformare la società, non ha fatto nulla se non ristuccare e schermire le classi povere colla sua vuota fraseologia e le sue false promesse. Esso adunque non riuscirà più ad ingannare alcuno e quindi ben a ragione si adira, perchè si sente colpito da assoluta sterilità, nel tempo stesso che al principio religioso da lui con tanta iniqua violenza combattuto, vede riservato l'onore e la potenza di condurre a salvamento la malmenata società.

v.

## Il Giubileo del Santo Padre e il Vescovo d'Olanda

Monsignor Giuseppe di Silva-Barros, Vescovo d'Olanda, nel Brasile, invita i suoi diocessani a celebrare il Giubileo pontificale coll'accordare la libertà agli ultimi schiavi che ancora vi possono rimanere. Ecco le stesse sue parole:

« Questo Giubileo, che vedrà riunite, attorno al Pontefice universale e in uno stesso sentimento d'amore, tutte le nazioni cattoliche, ci offrirà l'occasione d'assicurare il Santo Padre della cessazione d'un flagello e d'una vergogna che i suoi predecessori non hanno cessato di combattere e di sfiorare. Voglio parlare della schiavitù e della sua abolizione fra noi. Sì, miei fratelli e figli miei amatissimi, bisogna che noi possiamo dire a Leone XIII, che per onore il suo Giubileo e prendervi parte nel modo il più onorevole, i Brasiliani rinuncino per sempre ai diritti che potrebbero pretendere ancora sul commercio degli schiavi contro il quale la Chiesa si è spesso pronunciata.

« Quale circostanza, per altro lato, potrebbe essere meglio scelta per dare al cuore del Padre universale una sì dolce soddisfazione? In questo momento si discute a Roma il processo di canonizzazione del beato Pietro Claver, l'apostolo dei negri.

« Non potendo darvi ordini, voi che possedete ancora degli schiavi, vi scongiuro, con tutta la carità che ci anima, a rimetterli in libertà.

« Sia questa la vostra offerta pel Giubileo e possa io deporre ai piedi del Nostro Santo Padre questa dichiarazione: *La diocesi d'Olanda non conta più un solo schiavo!* »

## Il discorso del ministro Tisza

Il presidente dei ministri in Ungheria ha trovato presso i suoi elettori di Granvaradino un'accoglienza veramente entusiastica. Egino si sono recati fino alla stazione ferroviaria per fargli festevoli acclamazioni e



poi lo hanno accompagnato alla sua abitazione. I manifestanti erano tutti pavesati a festa ed erano stati eretti anche degli archi di trionfo.

A ringraziare i suoi elettori e dirigere loro la parola sull'attuale situazione politica, il Tisza li ha adunati in una sala dell'albergo dell'Aquila Nera ed ha pronunciato un discorso che qui riassumiamo:

L'oratore incomincia dal ringraziare gli elettori, sia per la festosa accoglienza preparatagli, sia anche per la fiducia che in lui hanno essi riposto anche nelle ultime elezioni.

A lui non fu dato di tornare fra loro prima delle elezioni generali, affine di presentare il rendiconto di quanto egli aveva compiuto nel precedente triennio della sua attività nel governo, ma il giudizio che gli elettori ne hanno dato egli lo crede più imparziale e più giusto di quello che avrebbe potuto emettere egli stesso. E sua gioia, suo orgoglio, sua soddisfazione il sapere riuscito tal giudizio favorevolissimo, anzi lusinghiero per la sua persona.

Ora, da due anni, la situazione finanziaria attira l'attenzione del pubblico, del Parlamento, della stampa. Se egli si accinge a dire in proposito una qualche parola, si è per combattere l'idea propagata da alcuni in buona fede, e da altri per mite politica, che tale situazione sia critica e che sia peggiorata dal 1875 in poi.

A questo punto il Tisza espone assai minutamente tutti i miglioramenti che nei vari rami delle funzioni della vita pubblica si compiono dopo il 1875 in Ungheria, e le ferrovie aumentate, e le scuole popolari cresciute, e l'amministrazione pubblica migliorata: talo esposizione egli presenta per dimostrare, che, se la situazione finanziaria non migliorò, migliorarono di gran lunga le condizioni civili e morali del paese, che gli si dovettero procurare con maggiori e sempre crescenti spese. Ciò non ostante, la condizione finanziaria dello Stato non è peggiore di quella che lo fosse nel 1875, e prova siane che, mentre per debiti contratti nel 1875, il governo doveva pagare l'interesse dell'otto per cento, ora ha contratto dei debiti col pagamento del solo 5 per cento. Se nel frattempo le imposte sempre crebbero e il deficit non poté essere eliminato dal bilancio, si deve alle varie complicazioni politiche, specialmente alle questioni d'Oriente che andarono dal 1875, all'occupazione della Bosnia ed Erzegovina, avvenimenti tutti che dimandarono alla nazione ingenti mezzi pecuniari. A migliorare pur tuttavia lo stato della pubblica finanza, a detta dell'oratore, è necessaria la più scrupolosa parsimonia nelle spese; l'aumento delle entrate ricavandolo dall'elevare non già le imposte dirette, ma quelle indirette, quella sul consumo degli alcool, sul monopolio dei tabacchi, ecc.

Quindi l'oratore ha concluso riassumendo quanto aveva esposto, ed aggiungendo:

«Credo che le mie idee sulla finanza dello Stato siano giustificate, essendo la questione finanziaria ormai la più interessante nel momento attuale, e ritenendo io fermamente, che tanto più conviene occuparsi di quella, in quanto dalla sistemazione delle finanze dipende lo sviluppo, la prosperità degli altri rami della vita sociale. E certo che tale sviluppo per mala sorte è reso più difficile, per la ragione che non si può procedere a risparmi nelle spese per l'esercito. Affinché però tali parole non siano intese nel senso, che io nutra timori di prossima guerra, aggiungo: *vedo che tutti gli Stati d'Europa desiderano la pace. Spero e credo con fondamento, che la pace non sarà perturbata tanto presto*; ma sono costretto a ripetere, che noi dobbiamo mantenere e sviluppare le forze del nostro esercito, fino a tanto che gli Stati che tutti ci circondano mantengono in così vaste proporzioni le loro forze militari. E certo una deplorevole situazione la presente, ma a noi non è dato di poterla cambiare. Il nostro primo e più importante dovere quello di provvedere alla sicurezza della patria.»

Il discorso del ministro è stato salutato alla fine da immense grida di evviva.

#### La neutralizzazione del Canale di Suez

Ecco l'articolo del corrispondente parigino del Times a cui si accenna nell'odierno Bollettino politico. Il corrispondente dice che un uomo di Stato inglese gli fornì le seguenti informazioni sui negoziati in corso tra la Francia e l'Inghilterra sulla neutralizzazione del Canale di Suez:

«La conferenza del 1885 fu rotta sulla questione dell'istituzione d'una Commissione internazionale di sorveglianza, ed è su questo punto che l'onorevole riprese i negoziati. Il Gabinetto inglese consentì che la Commissione sia composta di tutti i consoli generali delle Potenze estere al Cairo; e una prima difficoltà fu così scartata.

«Venne poi la questione della presidenza, che l'Inghilterra reclamava per il suo rappresentante. Le si obiettò che questa concessione potrebbe produrre una cattiva impressione alla Camera dei deputati francese e creare nuovi motivi di sfiducia. L'Inghilterra accettò queste obiezioni, nonché quelle altre contro la proposta di affidare la presidenza della Commissione al delegato turco, e si finì per intendersi. Si decise che la presidenza sarebbe affidata al decano d'età dei rappresentanti esteri.

«Si passò poi alla questione della convocazione della Commissione, e si decise che questa assemblea dovesse riunirsi una volta all'anno, ma che, a parte questa riunione obbligatoria, ogni membro avesse il diritto di domandare al presidente di convocare la Commissione in caso d'urgenza.

«La definizione della zona della neutralizzazione attorno al Canale fu poi affrontata, e, dopo essersi deciso in massima che questa doveva comprendere i terreni lungo il Canale, si lasciò ad una Commissione

speciale il compito di precisare i limiti del territorio neutralizzato.

«Oggi non rimane che intendersi sull'organizzazione e l'impiego della forza armata che dovrà essere a disposizione della Commissione per garantire e proteggere la neutralità del Canale di Suez. E c'è da aspettarsi una questione seria, ma bisogna sperare che la discussione a questo proposito riuscirà ad un accordo, perché si è già stabilito che questo corpo di truppe non oltrepasserà i 2000 uomini ed avrà lo stesso carattere internazionale e neutro come la Commissione ed il Canale stesso.»

«Circa queste notizie i giornali italiani dicono che finora non è giunta su di esse alcuna notizia europea alcuna informazione ufficiale.

Osservasi d'altronde che quell'accordo potrebbe andare in vigore soltanto quando fosse approvato da tutte le potenze.

L'Italia solleva contro di esso alcune obiezioni piuttosto rilevanti.

#### NOTERELLE POLITICHE

Assicurano i giornali ufficiosi che a colmare il vuoto lasciato a Messina dalla morte del prefetto Serpieri, sia stato nominato il conte Capielli, trasferito da Aquila.

Questa notizia è ufficiale, ma non lo è ancora quella che designa al posto di quest'ultimo della sventurata città il signor Raimondi, capo-ispettore nella questura di Napoli.

Prima di recarsi al suo nuovo posto, il conte Capielli verrà in Roma per conferire col ministro dell'Interno.

Il ministro dell'Interno ricevette ieri, a palazzo Braschi, il figlio del defunto prefetto Serpieri, cui egli aveva fatto chiamare per concertare i modi onde provvedere all'avvenire dell'orfano.

Scrivete l'Anfolla che alla riapertura della Camera, il ministro presenterà, un po' modificati, i disegni di legge sulla riforma della legge comunale e provinciale, sul riordinamento dei ministeri e sulla riforma del codice penale, e che questi disegni, saranno annunciati nel discorso della Corona come materiale di lavoro per la nuova sessione parlamentare.

Lo stesso giornale crede sapere che nel discorso di Torino, l'onorevole Crispi si definirà, per quanto riguarda la politica estera, la posizione dell'Italia nella questione abissina e bulgara, in quella del Canale di Suez nella rinnovazione dei trattati di commercio.

Accennerà poi ai rapporti dell'Italia con le potenze europee e con quelle centrali in specie.

Dal ministero della pubblica istruzione sono state fatte teste le seguenti nomine al personale dei provveditori agli studi:

De Paola cav. Vincenzo, già rettore del convitto nazionale di Potenza, e preside di quel liceo;

Coppola Luigi, già presidente dell'istituto tecnico di Cagliari;

Moretti cav. Alcibiade, già preside del liceo di Ancona;

Pozzuolo prof. Lorenzo, già professore al liceo Beccaria di Milano;

Rota cav. Francesco, già ispettore scolastico a Lione.

Rimangono tuttora due posti vacanti ai quali, dice la Riforma, sarà quanto prima provveduto.

Notizie private da Ancona dicono che, nell'arrivo del ministro Grimaldi in quella città, la carrozza in cui egli stava, fu seguita da un drappello di carabinieri a cavallo.

Perché non addirittura corazzieri, come si usa per il sovrano?

Le parole sono una cosa e i fatti un'altra. E le Eccellenze, che indelizzano la Italia col loro bel governo, più sono democratiche, e più amano circondarsi d'onori e di pompe quasi regali.

La democrazia non ista che nelle parole.

Nei giornali di Genova troviamo la lista del pranzo dato a Genova nel salone ducale ai congressisti ferroviari dal più famoso preparatore di leccornie, che è il proprietario della Concordia.

Ripetiamo la lista per pura curiosità: Croustilles de Mer; Potage aux trois filets; Poissons-Sole Hollandaise; Filet de Boeuf à la Ligurienn; Suprême de volaille truffée; Aspic Financière; Faisans et Perdreaux; Sœ Perigord; Pudding à l'Ananas; Plombière à la Sicilienne; Dessert: Café, liqueurs; Vini: Coronata; Broglio Vecchio; Pommard; Lacrima frappee.

E un menu splendido e che fa pensare a tante e tante migliaia di liberi cittadini che non hanno un pane per sfamarsi.

Però questo menu può essere un insegnamento e significare che, se i Congressi ordinariamente non fanno dare un passo innanzi né alle scienze, né alle arti, né all'industria, essi servono almeno a tenere alto il prestigio della gastronomia nazionale e della rara capacità degli stomaci internazionali.

La contessa di Parigi, figlia primogenita del Duca di Montpensier, nella sua dimora attuale in Inghilterra, ricevette, il 21 corrente, 39° anniversario della sua nascita, moltissimi telegrammi di congratulazione da tutti i principi d'Orléans, dalle Case reali di Spagna e di Portogallo, e da gran numero di personaggi e cittadini francesi.

Da qualche giorno si trova a Parigi, alloggiato all'Hotel Bristol, il duca di Cambridge, cugino germano della Regina Vittoria e appartenente, com'essa, alla Casa Annoverese dei Guelfi, linea cadetta. Figlio primogenito del duca Adolfo di Cambridge e della principessa Augusta di Assia-Cassel, sta sui 68 anni essendo nato nel 1819. A 18 anni comandava un reggimento di fanteria nell'esercito inglese, poi un reggimento di dragoni ed uno di fucilieri scozzesi. Prese parte, col grado di luogotenente generale, alla guerra di Crimea, nella quale era alla testa d'una Divisione d'Highlanders, e si distinse nella battaglia d'Alma e in quella d'Inkermann, nella quale ebbe un cavallo ucciso sotto di sé.

Dal 13 luglio 1856 è comandante in capo di tutte le forze di terra della Gran Bretagna e dell'Irlanda. Nell'anno seguente ricevette dalla città di Londra una spada d'onore e il diritto di cittadinanza. Oltre a quello di Duca di Cambridge, porta i titoli di conte di Tipperary, barone di Culloden, feld-maresciallo, comandante in capo dell'esercito inglese, colonnello dei granatieri della Guardia.

Si ha da Berlino, 23, che, pel 25° anniversario della sua nomina a ministro di Stato, il principe di Bismarck ricevette affettuosi dispiaci di congratulazione dall'imperatore, imperatrice, principe e principessa imperiale, dagli altri principi della Casa reale di Prussia, dai Sovrani degli Stati federati, dai membri del Consiglio di Stato, da molti personaggi e moltissime associazioni.

Al principe sono pervenuti pure molti doni.

Il conte Erberto di Bismarck partì la sera del 22 alla volta di Friedrichsruhe, per festeggiare l'anniversario in famiglia, e tornò a Berlino l'indomani della festa.

Nei circoli ufficiosi di Vienna, secondo un dispaccio del Temps, si assicura che il conte Kaloky si mostra contentissimo del suo convegno col principe di Bismarck: tutte le questioni pendenti vi sarebbero state dibattute, e il piano di condotta esposto dal cancelliere germanico darebbe piena soddisfazione all'Austria.

Altre notizie di carattere ufficioso dicono che nel convegno di Friedrichsruhe il principe di Bismarck ed il conte Kaloky posero la base di un accordo completo sugli affari di Bulgaria.

Il principe di Bismarck non si sarebbe soltanto impegnato a mettere l'influenza della Germania a disposizione dell'Austria, ma si avrebbe pure preso impegno di opporsi ad ogni azione militare della Russia in Bulgaria.

La Deutsche Zeitung è informata che il governo austriaco ha fatto qualche obiezione circa l'invio dei delegati nei negoziati del trattato di commercio a Roma a causa del cholera (?!).

Si crede che, perdurando sino alla seconda settimana di ottobre le presenti condizioni sanitarie a Roma, il governo proporrà che le trattative abbiano luogo a Vienna.

Un dispaccio da Deva reca che, dopo le grandi manovre, che terminarono il 21 corrente in Ungheria, l'imperatore Francesco Giuseppe ha vivamente ringraziato l'Arciduca Alberto e tutti i comandanti di corpi d'esercito per le brillanti prove d'istruzione militare date da tutti i corpi. Tutti concordano nel dire che l'imperatore è estremamente soddisfatto dei risultati ottenuti nelle manovre di quest'anno.

Da Amburgo si annunzia che l'ambasciatore russo presso la Corte di Berlino, conte Paolo Schuwalow, ha visitato il Cancelliere a Friedrichsruhe ed è partito per Arcahon affine di conferire con Mohrenheim, ambasciatore di Russia a Parigi.

Telegrafano da Mosca alla Reuter che Aschnow, il noto cosacco libero del Don, che a suo tempo si è vantato coi corrispondenti dei giornali russo-francesi d'aver preso parte al fatto di Dogai e che godeva la protezione di Katkov, sta reclutando numerosi aderenti per una nuova spedizione in Abissinia.

I mezzi sarebbero forniti da contribuzioni volontarie.

#### Un colloquio col segretario del principe Ferdinando

Si scrive da Vienna al Figaro, 21 settembre:

Ho ragionato a lungo col segretario particolare del principe Ferdinando, il consigliere di corte Fleischmann, da molti anni addetto alla persona del sovrano attuale della Bulgaria.

Il signor Fleischmann, che ha risposto colla più grande amabilità alle questioni che io gli ho proposte, si mostra pieno di fiducia nell'avvenire.

«Il principe spera, egli mi ha detto, entro un periodo di tempo relativamente breve, di essere riconosciuto da tutte le potenze, dico tutte le potenze senza eccezione. La principessa Clementina e gli altri parenti del principe che abitano a Vienna, sono sicuri di ottenere questo riconoscimento. Se tale è il caso, più non avremo a lottare colle difficoltà interne che ci vengono tutte dalla Russia. Ad un dato momento, quando avremo veduto che i partigiani del principe di Battenberg cessavano la loro irrecconciliabile opposizione, avremo creduto che tutto andrebbe bene; ma l'opposizione degli amici della Russia è divenuta invece più implacabile. La Russia manda considerevoli somme di danaro per sostenere l'opposizione, e una forte minoranza russifica nella prossima Camera mi pare inevitabile. Ma

non è però dubbio che il governo del principe Ferdinando avrà la maggioranza».

Chiesi allora al signor Fleischmann, ciò che pensava dell'incidente di Rustschuck.

«Non ne siamo mai stati inquieti. Noi che conosciamo l'affare da lunga data, poiché l'incidente rimonta a tre settimane, non abbiamo mai potuto credere ad una provocazione della Germania, ad un desiderio da parte sua di cercare un conflitto. Il signor Mantow ha veramente commesso una grave mancanza di tatto. Del resto, tutto è accomodato, poiché la Germania si dichiara completamente soddisfatta delle spiegazioni che le si sono date e della riparazione che le si è accordata.»

Il signor Fleischmann lascia Vienna stasera.

#### Una caccia agli elefanti in Africa

Il viaggiatore italiano, dottor Leopoldo Traversi, che da vari anni coraggiosamente esplora il misterioso continente africano, narra, in una lettera confidenziale ad un suo amico di Firenze, la interessante storia di una sua caccia agli elefanti.

«Verso il 20 di ottobre (1886), egli scrive, mi trovavo nella provincia di Cogos, confinante colla pianura dei Marougi, ove gli elefanti, i leoni, i bufali, i leopardi e altre bestie feroci vivono in quantità. Essere qui e non aver veduto ancora nulla mi eccitava, tantopiù che ogni momento venivano indigeni a dirmi: «gli elefanti sono a due passi dalle vostre case, gli elefanti sono disopra, di sotto, ecc.»

«Il 21 ottobre verso le Sei del mattino era già sul mio mulo, accompagnato da dieci miei servi, tutti armati di fucile, diretto verso il luogo ove si diceva doversi trovare questi animali. Non lo dire a nessuno, ma avevo portato perfino la macchina fotografica perché speravo... basta: non se ne parli più! Per la via la comitiva si aumentò di una trentina di cavalieri che avevano promesso di accompagnarmi. Dopo forse un'ora di marcia nella pianura, a poca distanza da noi una massa enorme nera, ingrandita forse dalla fantasia, si muoveva fra le erbe altissime che non le arrivavano ai fianchi, mentre noi a cavallo vi eravamo sopra. Era un elefante smisurato. Ti assicuro che quello fu un momento solenne. Uno dei cavalieri più arditi si mosse per avvicinare l'animale e mi invitò a seguirlo... Francamente ti assicuro che allora mi sentii dentro qualche cosa, che se non ero paura, non doveva essere molto lontano: ma... nel pubblico la chiamerò meraviglia!!! In ogni modo l'amor proprio vinse, e, baldo in viso, quanto forse timido in cuore, mi accostai anch'io accompagnato dalla mia gente coi fucili. Saranno stati forse a cinquanta metri; mentre un servo faceva atto di porgermi il fucile carico, questo mostro che ci mostrava... la parte più piccola... la coda, si voltò dolcemente e poi, a proboscide tesa, a bocca aperta, la lingua fuori, le orecchie al vento come due piccole vele, si lanciò contro di noi urlando a più non posso, e facendo rimbombare il terreno secco ad ogni colpo di piede. Il primo incontro non fu di certo troppo bello! Pareva che quel primo elefante che io trovavo in aperta campagna avesse l'aria di dirmi: smetti: non venire a fare l'eroe: torna alle tue fedi e alle tue stampe del Montemante. E l'eroe non lo ho fatto davvero! Ho imitato la gente del paese che, più o meno strategicamente, ha cercato uno scampo nella fuga.

«Il cavaliere ardito è volato a dritta, io colla mia muletta mi son salvato a sinistra, e gli altri come hanno potuto, compreso l'uomo che portava il mio fucile. In quei momenti, davanti a quei mostri smisurati, si perde la coscienza della propria forza, la coscienza della forza delle proprie armi; soprattutto quando si vede che la gente del paese — che deve conoscere le abitudini di questi animali — non osa resistere: e vi sono sempre in mezzo! Intanto questo primo avviso mise in mostra i paurosi, soprattutto i miei servi, dei quali quattro soli risposero alla chiamata, quando si ricompose la schiera; gli altri, più o meno sollecitamente, si erano eclissati. Avevo sette carucce e con sette sono rimasto, perché il servo che mi portava il fucile ha cercato di consegnarmelo e poi anche lui è scomparso.

«Così andammo ancora avanti e dopo una mezz'ora di ricerche ne trovammo cinque insieme all'ombra dentro al bosco: e questa volta fummo più fortunati. Potemmo avvicinarli e tirar loro addosso, e non so se per le ferite, o per lo scoppio delle armi, furono essi che fuggirono allora; questo, che chiamerò successo, ci ridette qualche dose di lena e di coraggio, tanto indispensabili in questo genere di caccia. incominciò una corsa sfrenata, furiosa, a rompicollo, per le erbe, per i torrenti, fra i sassi, per le macchie, mentre i cavalieri con altissime grida cercavano di confondere gli animali e di ratteneli nella loro corsa.

«Essi, uno in fila all'altro, come cinque enormi locomotive lanciate a tutto vapore in una pianura, ci precedevano a grandi passi e ci lasciavano a una distanza enorme, sebbene noi nella corsa raddoppiassimo di lena e di colpi per la strada che ci apparivano fuggendo: erbe, canne, arbusti, piccoli alberi venivano schiantati, calpestati dagli elefanti, per quali non esistono ostacoli. Il solo pensiero che in due denti possono portare anche 170 chilogrammi di peso e la loro velocità danno una qualche idea della forza di queste bestie.

«E giacché siamo a parlare di forza, ti dirò anche un'altra bella cosa che ti darà all'ingrosso l'altezza di questi signori: a quando a quando, sui tronchi d'albero si notano delle impronte speciali... che non sono né di una mano... né di un piede... e tanto meno del loro naso... Pare che colla proboscide non arrivano a grattarsi da per tutto e allora sono gli alberi che

fanno loro questo servizio... — Queste impronte non si arrivano a toccare quasi mai stando a cavallo! Riprendo il filo. Dopo un'ora circa di giri e di rigiri, riuscimmo ad avvicinarli un'altra volta; e la altra scarica e altra fuga da parte nostra, che potevamo fermare in una... conca, formata da piccoli rialzi, su cui i nostri dominavano, ma io solo facevo fuoco, essendo rimasti indietro i miei servi.

«La coscienza del pericolo in cui si vedevano, lo scoppio del Wetterly li resi furiosi e, come il primo, ma in cinque, ci si precipitarono addosso furiosamente urlando e agitando le proboscidi in aria! Cavalieri e cavalieri spaventati volarono per la campagna gridando a squarciagola per rattenere; ma gli elefanti non volevano più sentire e si avvicinavano, si avvicinavano come cinque montagne per schiacciare o per lanciarsi nello spazio colle proboscidi gigantesche, come spesso fanno. Io col mio mulo (bravissimo del resto come mulo) mi aiutai, batto, sforzo: ma la distanza mi si riduceva a vista d'occhio... Ancora cinque minuti e gli animali mi sarebbero stati addosso! Mi sentivo la proboscide attorno la vita, mi pareva che da un momento all'altro un colpo di quei denti smisurati mi avrebbe dimezzata la colonna vertebrale... Per fortuna gli elefanti stanchi e feriti dovevano e fummo salvi. Più in basso, poi, incontrarono i miei servi e si ebbero ancora, altra scariche di fucili, ma non non rimase sul colpo: feriti e stanchi gli animali si perdettero nel bosco.

«Se forse avessi tirato con armi di grosso calibro, qualche elefante avrebbe potuto rimanere sul terreno: ma col Wetterly non si fa troppi guasti nelle carni di questi mostri. La palla è troppo piccola e, secondo me, la velocità è troppo grande.

«Finito e stanco più degli elefanti, verso le tre me ne ritornai alla mia capanna. E ora a sangue freddo mi pare di averle sognate tutte quelle scene che si succedettero in quella giornata, che io non mi scorderò mai più. Mi pare di aver fatto uno di quei sogni penosi di mostri, di giganti, di stragi che sogliono accompagnare la febbre.

«Se chiudo gli occhi, mi rivedo alle spalle quei cinque colossi e mi pare che la loro proboscide mi minacci e riapra subito le palpebre come se volessi accertarmi che tutto è finito! — Qua in Africa non tutte queste emozioni si sente la vita!...

«Cogli ippopotami sono stato più fortunato.

«Un giorno, quando mi trovavo nei Silté, volli andare a vedere un laghetto da me scoperto, il Tuffa, nella speranza di trovare delle buone specie di uccelli acquatici. Niente uccelli. Nelle rive, assolutamente coperte di canneti, non si udiva che l'enorme grugnito di queste bestie, esse pure enormi: sui canneti dove passavano pareva un casa del diavolo. In un punto, finalmente, che potei giungere fino alla riva ne scorsi una ventina che stavano tutti pacifici a guardarmi.

«La prima impressione non fu delle più belle; ma poi, quando mi accorsi che sentivano le palle meglio degli elefanti, presi gusto a tirare e ne ammazzai sei. Gli indigeni me li facevano venir vicino, vicino, gridando: «lôba, lôba, lôba», e io li ammazzavo con grande consolazione di quei di Silté che colla pelle di essi fanno tante cose».

#### RIVISTA DEI GIORNALI ITALIANI

L'Italie, occupandosi anch'essa dell'emigrazione e dei provvedimenti energici che si vanno escogitando per incepparla, scrive:

«Crediamo che restrizioni di tal fatta, per leggere che fossero, costituirebbero non soltanto un attentato alla libertà individuale, ma ci condurrebbero, in un avvenire più o meno prossimo di fronte a gravi danni.

«Se l'emigrazione non esistesse, converrebbe inventarla, perché dessa, in un paese come l'Italia, è la valvola di sicurezza, che, dando un esito all'eccedenza della popolazione da alimentare, ci pone al coperto da uno scoppio della questione agraria. Nulla abbiamo a temere dagli operai delle città, che in genere non costituiscono delle considerevoli agglomerazioni, ma la situazione nelle campagne ci obbliga a temere molto dagli operai di campagna. Il giorno in cui i socialisti, i quali hanno incominciato a comprendere ove è il loro vero terreno, saranno pervenuti a regimentare i contadini ed a far loro intendere quali sono i loro diritti alla stregua del catechismo socialista, l'Italia sarà minacciata assai seriamente.

«La terra, in effetto, non produce quanto basti per nutrire quegli che l'abitano. Tutto un assieme di fatti concorre a mantenere questo stato di cose. V'hanno primariamente le imposte, il modo con cui è divisa la ricchezza fondiaria, la mancanza dei capitali destinati per l'agricoltura, la poca sollecitudine che ripongono nel migliorare le loro terre, l'impossibilità in cui trovansi il contadino di divenire proprietario. Ed allora, perché non permettere che il contadino, questo paria della redenzione italiana, cui questa niente arreco, vada a stabilirsi colà dove la terra è libera, dove del suo lavoro è remunerato, dove può divenire possessore del suolo, dove può vivere e far vivere i suoi?»

Una redenzione che lascia i deboli alla condizione di paria dev'essere una redenzione fatta esclusivamente nell'interesse egoistico di chi se ne fa promotore! Ed in Italia è stato proprio così!

— La Lanterna, nuovo giornale di Napoli, spiega così le ragioni per cui il Crispi è stato invitato a svolgere il suo programma a Torino e non altrove.

«Il Piemonte — memore che l'unità italiana non fu altro che lo stracciamento della vecchia carta piemontese, come len-

zuolo funereo sul rimanente della penisola — vuole, ha quasi imposto, che se il responso per vicissitudini di cose deve uscire da bocca meridionale, esso, per vecchia tradizione, deve essere fatto noto al mondo politico da terra nordica, da quella terra che prima udì i responsi Cavouriani e Depretini. Esso forse vuole attenuare i bollori siciliani con la neve del Cenisio, ma l'Etna non ha bisogno di neve, per la sua stessa posizione, né deve essere coperta...»

«Ma tutto ciò indica un fenomeno, che tutti dicono voler distruggere, ma nessuno lo distrugge; mentre periodicamente si ripresenta: il REGIONALISMO. Questo il cancro che rode la politica italiana. La causa che generò tante lotte di comini e di provincie, è in qualche modo attutita, ma non spenta. Ed il Piemonte conserva ancora la rigidità tutta solitaria del campanilismo, anzi ci tiene ad essere il padre d'Italia.

«Diffatti, dopo tante vicende e tanti anni, oggi solo l'Italia ha a capo della sua politica qualche cosa che, almeno come fede di nascita, non sia nordica; perché, forse adesso, finalmente, hanno capito o si sono persuasi che nel mezzogiorno vi poteva essere chi era capace di concordare gli interessi dell'antico Stato con la monarchia di Savoia.

«Però, se non la sostanza nordica, il capo del Gabinetto deve averne la forma; ed il verbo, che è di prammatica, sarà pronunciato a Torino e sarà quello che avrà dato l'ultima battuta al verbo di Stradella.

«Cosi la vecchia capitale d'Italia s'impone alla nuova, e le detta, almeno in apparenza, la linea di condotta.

«E questa la fatalità delle cose.»

— Il Pensiero cattolico, di Genova, dopo aver riprodotto il nostro articolo sulla commemorazione del 20 settembre, scrive:

«L'egregio nostro confratello si è dimenticato, a questo proposito, un argomento, ed è che il governo d'Italia celebra e lascia celebrare la commemorazione del 20 settembre per paura del partito anarchico. Si, per paura di questo partito; giacché, se non fosse così, non si potrebbe comprendere come mai un branco d'individui venga fuori a disturbare la calma dei cittadini, senza che il governo torca loro un capello, e si tenga anzi spettatore impassibile del loro schiamazzi e delle grida di morte a questa o a quella classe dei cittadini: questo avvenne appunto la sera del 2) corrente in Genova, dove un migliaio circa di individui, di cui una parte arruolati sotto la bandiera di Satana, pretendendo d'imporvi allo stesso municipio, andarono in giro gridando per la città: Morte ai preti! morte ai Paolotti! Anzi, se non fosse la paura, non sappiamo come alle suddette grida si potessero lasciar mescolare quelle di abbasso la monarchia! via il diavolo! via la rivoluzione sociale! ecc.»

«Del resto che il comando di piazza sia oggi il governo più rispettato in Italia si dimostra ampiamente in ogni circostanza, in cui queste dimostrazioni hanno luogo. E dopo ciò si pretende che il Papa possa vivere quieto e rispettato sotto il Governo italiano! Mentita est iniquitas sibi, noi diciamo!»

— La Gazzetta di Napoli che non crede nella mediazione inglese, né vuol saperne, scrive:

«Non c'illudiamo di poter vivere con l'Abissinia da buoni amici. Tutti e due non possiamo stare da uguali in Africa. È necessario uno sia sottoposto. E questa una necessità dolorosa, ma è una necessità. Informi la storia delle colonie di altri paesi.

«Una nostra guerra con l'Abissinia, riuscendo una mediazione inglese, sarebbe tutto al più rimandata, ma non definitivamente evitata».

#### Cronaca delle città italiane

BERGAMO. — Leggiamo nell'Eco del 22:

Oggi alle ore 2 1/2 pom. abbiamo avuto in ufficio la visita inaspettata di un delegato e del maresciallo di pubblica sicurezza, i quali presentarono un dispaccio telegrafico della R. Procura che ordinava di sequestrare l'Eco di Bergamo, pubblicato ieri sera, e di scomporne i caratteri.

Siccome questi erano già scomposti, così non si poterono scomporre una seconda volta. Dovette bastare una visita alla tipografia.

Quanto alle copie del giornale, siccome erano ormai giunte tutte o quasi tutte ai signori abbonati e in ufficio non ce ne erano, si dovette fare a meno di portarle via....

Noi non crediamo davvero di aver meritato le benigne attenzioni della R. Procura. Che siamo col Papa e pel Papa, contro i suoi nemici e i suoi oppressori, lo si sa da un pezzo. Questo però, anziché essere un demerito, è cosa di cui altamente ci premiamo; e, se Dio ci aiuta, col Papa e pel Papa saremo sempre finché ci basti la vita, qualunque cosa avvenga.

In attesa dunque di sapere il perché del sequestro dell'Eco di ieri sera, per farlo conoscere al pubblico, non abbiamo più nulla da dire, se non che gli inaspettati visitatori, venuti al nostro ufficio d'ordine della R. Procura, si comportarono con molta gentilezza nel dare corso al loro non gentile mandato, che si risolvette in un verbale negativo.

Delle copie del giornale ne vennero sequestrate alcune poche che si trovarono presso i rivenditori della nostra città.

All'ultima ora ci vien detto che l'ordine del sequestro dell'Eco di Bergamo sarebbe venuto niente meno che da Roma. Diavolo!



che il Crispi non abbia nulla di meglio a fare? In tal caso sarebbe utile notare che l'unico sequestro che tocca all'Eco di Bergamo in otto anni di vita, lo si deve al liberalissimo quanto frammassone e trigamo Crispi.

**CASTELLAMARE.** — Dalla mezzanotte del 21 alla mezzanotte del 22, casi 2, con un morto; dei casi precedenti un morto. Torre del Greco, casi 4 e morti 2. Sant'Agnes, casi 2 e morti 2. Poggiorosso, caso 1.

**CATANIA.** — Ieri a Catania si sono avuti 3 casi con 2 morti. A Randazzo 6 casi e 6 morti. A Troina 6 casi e 2 morti. A Calatabiano 4 casi e 3 morti. A Bronte 2 casi ed un morto. A Paternò 1 caso e un morto.

**MESSINA.** — La situazione sembra migliorata. Dalla mezzanotte del 21 a quella del 22 si sono avuti casi 123 con morti 36, dei quali 10 dei casi precedenti.

Dalla mezzanotte ultima alle ore 8 di stamane altri casi 7 e 3 morti. Nella provincia casi 2 con un morto. È giunto ieri il dottor Brunelli da Rimini.

— La riapertura del collegio militare è stata rimandata al 1° novembre. — In occasione della gita dell'Elettrico, la N. G. I offre lire cinque mila per coloro di Messina.

**MILANO.** — La sentenza, nel processo Cavallotti-Nasi, condanna Cavallotti a 150 lire di multa, in solido con Sonzogno ad altre 250 lire; più a tremila lire di indennizzo provvisorio alla parte civile e a tre mila lire di spese.

— Intorno allo sciopero dei muratori togliamo dall'Italia del 23: Anche la giornata di ieri, come le precedenti, passò senza disordini, senza che si sia dovuto lamentare il benché minimo inconveniente.

Ieri gli scioperanti non fecero altro che occuparsi, che discorrere della cucina economica, benedicono quelli che ebbero la felice idea d'implantarla.

Tutti la volevano vedere, tutti la volevano visitare minutamente, come si trattasse di una novità. Erano felicissimi di poter fare da sé, nel campo stesso della lotta, di potersi preparare il vitto in comune senza recar noie alla propria famiglia.

Par loro di aver così stretti maggiormente i vincoli che formano già della loro Associazione una grande famiglia. Noi visitiamo una volta ancora — ieri sera alle 6 — questa Cucina.

Si può proprio dire economica. L'hanno improvvisata gli stessi muratori, collocando quattro caldaie della capacità di 100 e più litri l'una.

Di queste quattro caldaie, tre servono per fare la minestra ed una per cuocere la carne. Nella cucina si vedono una quantità di verze, di patate e di cipolle. C'è in un angolo una grossa provvigione di pane fornito dalla Nuova Cooperativa.

Da tutti i pilastri poi pendono grossi pezzi di lardo. Quanto al personale, dirige il cavalier Caspani e fa da cuoco un omettino allegro, certo Galassi Battista, quello che prestava l'opera sua nella Cucina economica dell'Esposizione di macchinazione e pificazione.

Dei muratori sono addetti alla Cucina il Rusconi ed il Pedroni del Consiglio direttivo. Il Rusconi sorveglia e il Pedroni distribuisce le marchette e tien nota dei doni.

Ieri ci fu un po' di confusione nella distribuzione delle minestre, ed è naturale, essendo la prima. Oggi le cose cammineranno meglio certamente, dovendo ogni muratore presentare una marchetta.

Nel pomeriggio di ieri, al dazio di Porta Tenaglia, accadde una scena curiosa. Quando ebbero raccolto tutti i doni degli esercenti del Borgo Ortolani, i muratori li collocarono sopra un carretto e si avviarono al Dazio.

Essi credevano che gli impiegati del Dazio fossero generosi come i cittadini e li lasciasse passare, senza far loro metter la mano al borsellino.

Gli impiegati, invece, dissero che erano costretti a trattarli come tutti gli altri, e che essi dovevano far pagare il dazio. Non essendo i muratori di questo parere, — andarono al Municipio per vedere se c'era modo di non pagare.

Quivi trovarono il direttore generale del Dazio Consumo, signor Gerli, il quale, alla domanda, rispose subito egli pure negativamente.

Allora i muratori corsero all'Arena, chiamarono un centinaio di garzoncelli, li condussero al Dazio, consegnarono a ciascuno due pagnotte e riuscirono così a cavarsela senza sborsare un soldo, fra gli applausi di quanti assistevano alla scena.

**MODENA.** — Ieri l'altro alle ore due pomeridiane, si sviluppò un incendio in città, in un deposito di fieno e paglia dell'impresa militare.

I pompieri, coadiuvati dai militari, spiegando molto coraggio e abilità, riuscirono ad isolarlo, evitando una immensa catastrofe. L'incendio fu poi domato in poche ore.

Rimasero distrutti 200 quintali di paglia, una quantità di fieno e dei paglierici. Il fabbricato fu assai danneggiato. La causa è ignota.

**PALESTRA.** — La Commissione consultiva, incaricata di esaminare i reclami contro le elezioni comunali, concluse doversi annullare le elezioni, meno per primi

quattro, cioè: Cuccia, Dimenza, Finocchiaro e Pagano.

— Dei casi precedenti morti 8, ieri 4 casi e due morti.

**POZZUOLI.** — Dalla mezzanotte del 21 a quella del 22 abbiamo avuto casi 27, morti 9. Dei precedenti morti 4.

**SAN SEVERO.** — Il colera è apparso anche a Viesti nel Gargano (Capitanata). Ieri si sono avuti colà 12 casi ed 8 morti.

Per ordine del prefetto partono alcuni medici a quella volta.

**VERONA.** — Il nuovo agente delle tasse avendo triplicato le imposte agli esercenti, si terrà il due ottobre un meeting di protesta.

Il meeting verrà tenuto al teatro Ristori. Grande fermento in città. Si minaccia di chiudere i negozi.

**LETTERE TORINESI**  
(NOSTRA CORRISPONDENZA PARTICOLARE)

Torino, 23 settembre.  
Torino al Papa. — Il banchetto di Crispi.

— Soccorsi a Messina. — Pubblicazioni. Qualche notizia sui doni che i torinesi offrono al Santo Padre non parà inopportuna sull'Osservatore Romano, che raccoglie gli echi universali dell'immenso amore che ispira il grande Leone XIII.

Il primo posto è tenuto dal gran Crocifisso d'avorio, di artistica lavorazione, che è il dono collettivo dell'Archidicesi; viene poi il tappeto delle signore eseguito con abilissima mano dalle valenti ricamatrici sorelle Piovano. Ne diede il disegno il professor Morgari, e rappresenta la carità dei torinesi nelle quattro meravigliose istituzioni: il Cottolengo, Don Bosco, l'Opera Barolo e gli Artigianelli.

Il terzo posto spetta alle Figlie di Maria di tutto il mondo, le quali hanno risposto all'appello della contessa Mazé de la Roche, ed hanno fatto lavorare dalle sorelle Piovano un contraltare a ricami con cornici ad intagli che è una meraviglia d'arte. Così pure è l'Abbin, miniato con squisita finitura. Il lavoro ha un valore di oltre 10000 lire.

Tra i doni collettivi vanno annoverati il cofanetto artistico dell'Unità Cattolica, destinato a racchiudere l'Obolo di S. Pietro, il quadro offerto dal Corriere di Torino, un ricchissimo calamaio d'argento dorato dei Prelati Domestici di S. S. estra Urbem, una scelta collezione di strumenti scientifici promossa dall'illustre P. Denza tra i meteorologi italiani, un ingegnere di istile gotico, sormontato da tritico, dell'Unione Cattolica Operata di Torino, un ricco stolo del Circolo della Gioventù Cattolica, un calice d'argento finemente cesellato, della Congregazione dei Terziari, un bel messale, di altri terziari, un artistico corbeille di fiori artificiali, della Società per le chiese povere, ecc.

Vengono in seguito gli istituti religiosi femminili che offrono lavori d'ago, oggetti di biancheria per le chiese, produzioni letterarie, lavori di disegno e di tipografia, arredi sacri, ecc.

Don Bosco, ovverossia l'Istituto Salesiano, concorre con una Mostra sui generis del più alto interesse. Oltre un saggio dei lavori che si fanno nelle 150 e più case salesiane sparse nel mondo, vi è una raccolta etnografica della Terra del fuoco, del Chili, dell'Uruguay e d'altri paesi dove sono in fiore le missioni salesiane.

Il Comitato torinese è in attività per ordinare la Mostra che si terrà nel palazzo Arcivescovile prima di spedire gli oggetti a Roma.

— Come vi annunziavo quattro giorni fa, il banchetto dell'on. Crispi si terrà il giorno 18 ottobre. Il Comitato ha dovuto limitare il numero degli aderenti per ragioni di locale e d'ordine.

— La Giunta municipale di Torino ha spedito lire mille a Messina per soccorrere i cholerosi.

— Tra le molte pubblicazioni venute alla luce in questi di vi è una biografia di Agostino Depretis, stesa da P. G. Massimino, il quale l'intitola: *Note funebri e pensieri politici*. È una rinfittura degli articoli di giornali venuti fuori alla morte del ministro. Di suo ci mette con ostinazione la nota anticlericale.

Il tratto più caratteristico di tutto il libro è la dedica: « A — Umberto Quarto di Savoia — primo d' — Umberto — gentiluomo e re ».

Venero pure pubblicate due bellissime Guide illustrate: una del *Canavese* (autore l'avv. Armandi); l'altra della *Valle d'Aosta* (autori Ratti e Casanova).

**LETTERE PARIGINE**  
(NOSTRA CORRISPONDENZA PARTICOLARE)

Parigi, 22 settembre.  
Il manifesto del Conte di Parigi prosegue sempre ad essere il tema degli scambi d'idea fra repubblicani, sotto l'aspetto della situazione parlamentare, massime governativa, che è chiamato a modificare. Fra i conservatori ha avuto luogo un altro lavoro: i bonapartisti come il signor Paolo di Cassagnac, che si chiamano soluzioni, cercano di stabilire la similitudine fra la Costituzione del 1852, o per lo meno i principi imperialisti, e la futura Costituzione realista. Al contrario, i realisti tendono a provare, per gli antichi partigiani del Conte di Chambord specialmente, che non v'ha nulla di comune fra il bonapartismo e l'orleanismo, e tutto all'opposto fra il Conte di Parigi e il Conte di Chambord. Quanto al

governo, esso assiste con inquietudine alla lotta fra la politica opportunistica e la politica radicale. Il signor Rouvier s'aspetta di cadere (in tutti i ministeri vi ha la medesima aspettativa), sia in causa delle misure oppressive che si preparano, sia in causa di quello strumento di guerra che si chiama Commissione del bilancio.

— L'incidente Schnaebel è considerato come puerile. Il nome solo gli dà importanza. Si guarda con più interesse al futuro ritorno del partito della guerra con Boulanger.

**ATTI DEL GOVERNO**  
La Gazzetta Ufficiale del 22 settembre contiene:

Decreto 21 agosto che separa i comuni di Pagnò, Castellor e Brondello dalla sezione elettorale politica col capoluogo in Pagnò.

Decreto 21 agosto che separa il comune di Buonanotte dalla sezione elettorale di Villa Santa Maria e lo aggrega a quello di Penedemaro.

Decreto 27 agosto che costituisce in ente morale l'opera pia Ragusa in Caltanissetta, l'autorizza ad accettare la donazione di Monsignor Ragusa e ne approva lo statuto organico.

Decreto 27 agosto che erige in corpo morale l'opera pia Bughi-Frova in Colnago e ne approva lo statuto organico.

Quella del 28 contiene:

Decreti 4 e 9 settembre che costituiscono in sezione elettorale autonoma i comuni di Sevilgiasco e Montedivole.

Decreto 31 agosto che scioglie l'amministrazione dell'Opera pia Valleggio e ne affida la temporanea gestione alla Congregazione di carità di Palermo.

Decreto 7 settembre che approva l'annesso regolamento per l'applicazione del testo unico di legge sulla tassa di fabbricazione delle polveri piriche e degli altri prodotti esplosivi.

Decreto 31 agosto che approva le riforme da introdursi nello statuto organico dell'Asilo infantile di Ormea.

Ministero di agricoltura, industria e commercio: Atto di trasferimento di privativa industriale.

Direzione generale dei telegrafi: Avviso. Direzione generale delle poste: Avviso. Concorsi.

— La direzione generale dei telegrafi avvisa:

« L'ufficio internazionale delle amministrazioni telegrafiche, residente in Berna, annunzia il ristabilimento del cavo Rio Grande-Montevideo. »

**NOTIZIE RELIGIOSE**  
25. Domenica diciassettesima dopo la Pentecoste.

S. Cleofe, discepolo di G. C.  
S. Cristoforo, martire, trinitario.  
SS. Aurelia e Neomisia, vergini.  
S. Ercolano, martire, milite romano.

26. Lunedì. S. Eusebio, papa, martire.  
SS. Cipriano e Giustina vergi, martiri.  
S. Nilo il Giovane, abate.  
B. Lucia da Calligaris, vergine.

**Esposizione del S. Sacramento.**  
25. S. Alfonso all'Esquilino.  
26. SS. Nome di Maria.

**Esposizione dell'Immagine di Maria Santissima.**  
25. S. Maria del Popolo.  
26. S. Maria del Rosario in S. Maria sopra Minerva.

La festa dei SS. fratelli medici e martiri Cosma e Damiano, che ricorre martedì, 27 del corrente mese, verrà celebrata con solenne pompa nella loro Basilica al Foro Romano, ove riposano i sacri loro corpi. Pertanto alle 4 pom. di lunedì si canteranno i primi Vespri per scelta musica diretta dall'egregio maestro Moriconi. Alle ore 10 e mezza ant. di martedì verrà cantata la Messa solenne e alle 4 e mezza pom. i secondi Vespri, parimenti in musica, diretta sempre dal lodato maestro.

Nella medesima Basilica, per cura dei Terziari ivi stabiliti, avrà luogo nei giorni 1, 2 e 3 ottobre alle ore 4 pom., un divoto triduo in preparazione alla festa del Patriarca S. Francesco, con discorso recitato da valente oratore, preci analoghe, litanie e Benedizione eucaristica. Nella mattina della festa, 4 ottobre, alle ore 8, vi sarà la Comunione generale, e alle 11 la Messa solenne. Alle ore 4 pom. verrà recitato il Panegirico del Santo e quindi cantato in musica il versetto: *O Patriarca pauperum* e il *Tantum ergo*, si chiuderà la festa colla trina Benedizione.

Si esortano i fedeli ad accorrere numerosi e devoti alle dette sacre funzioni e per onorare Dio nei suoi Santi e per l'acquisto della santa indulgenza (parziale di 300 giorni per ogni giorno del triduo, plenaria nelle due feste menzionate, o in qualunque dei sette giorni a quelle susseguenti), ed anche per avere presso Dio valevolissimi intercessori in questi tempi di tanta calamità.

**CRONACA CITTADINA**  
S. P. Q. R. — La Giunta, nella seduta tenuta ieri, ha in massima deliberato che il Comune debba concorrere nella spesa per l'istituzione di un ricovero per i fanciulli abbandonati, ed ha dato incarico al Sindaco di mettersi d'accordo col ministro Crispi per la nomina di una commissione.

**ALL'AMBASCIATA DI SPAGNA.** — Ricorrendo quest'oggi l'onomatico dell'Infanta di Spagna, donna Maria della Mercede, nell'Ambasciata spagnola presso la S. Sede e nella Legazione presso il Quirinale sventolava la bandiera nazionale.

**Le ferrovie e Saracco.** — Ieri è tornato in Roma il ministro Saracco, reduce dal Congresso ferroviario, dove ha magnificamente difeso il servizio delle ferrovie italiane ed ha stigmatizzato le critiche che al servizio stesso si vanno facendo da vari mesi.

Arrivato a Roma, il ministro si sarà senza dubbio pentito di tutte le sue lodi e avrà pensato che, se il pubblico e la stampa si lamentano, non hanno poi tutti i torti.

Difatti il treno su cui esso viaggiava giunse a Roma con la bellezza di quattro ore di ritardo, perchè tra Campiglia e Foligno un treno merci, deviato, ingombrava la linea.

Quello che consola è pensare che la Società non fanno parzialità per alcuno; l'altro giorno toccava al ministro Brin, ieri al ministro Saracco, e domani? ma chi lo sa che cosa ci serbano le dilettissime Società ferroviarie!

**Premiazione.** — Domenica 2 ottobre, nel piazzale del Campidoglio, verrà fatta la distribuzione dei premi agli alunni ed alunne delle Scuole Municipali.

**A Grottaferrata.** — Domani avranno principio, a Grottaferrata, solenni feste, che dureranno fino a sabato venturo, 1° ottobre, pel secondo centenario della Madonna delle Grazie, che si venera in quella monumentale Abbazia.

**Il figlio di Serpieri.** — Ieri è giunto in Roma il figlio del defunto Serpieri, Prefetto di Messina.

Alla stazione erano stati dati ordini precisi (a quanto ci viene assicurato) perchè questi, prima di entrare fosse disinfettato, spogliato degli abiti che indossava e rivestito con altri.

**Per un infelice.** — Qualche giorno fa, è tornato in Roma l'avv. Francesco M., di Sassari.

L'infelice, infermo di mente, fa nascere quasi giornalmente scene che addolorano e che non danno certo una bella idea della civiltà di Roma.

Alla commemorazione di Porta Pia, l'avvocato M. fu impedito a stento dagli amici di pronunciare un discorso; tre ore per alcune parole da lui dirette ai facchini che gli trasportavano il bagaglio, ebbe da questi vari pugni; ieri sera, disturbando la rappresentazione al teatro Valle con approvazioni troppo espansive agli artisti, fu preso a fischi e messo alla porta.

Non sarebbe tempo e non sarebbe carità, che la autorità provvedessero?

**Cronaca giornalistica.** — Ieri riportammo dal Caffè di Milano la notizia che il marchese d'Arcais abbandonava la direzione dell'Opinione, per assumere nella Perseveranza il posto rimasto vacante colla morte di Filippo Filippi.

Oggi però l'Opinione smentisce recisamente la notizia.

**La vendemmia in Italia.** — Ecco le notizie che si hanno sulle prossime vendemmie in Italia.

In Piemonte si può oramai accertare che si avrà un raccolto in generale superiore alla media e di buona qualità, perchè la maturazione procede regolarmente.

In Toscana il raccolto si presenta ricco e buono.

Nella Lombardia, abbastanza colpita dalla peronospora, la vendemmia sarà tuttavia discreta.

Nel Veneto le notizie sono speranti.

Nella Romagna la vendemmia sarà scarsissima.

Soddisfacente nel Lazio, promettente nelle provincie meridionali.

Buona la prospettiva della vendemmia in Sardegna e in Sicilia.

**Teatri.** — *Quirino.* — La nuova commedia, *Cerente la donna*, di Naica e Hennequin, si resse a stento per i primi due atti e nel terzo precipitò addirittura.

L'esecuzione perfettissima.

*Corea.* — Col 1° ottobre agirà all'Anfiteatro Corea il Circo equestre Anastasini e Biasini, un Circo che viene per la prima volta in Roma, ma la cui fama è giunta qui da lungo tempo.

Il personale della compagnia è numerosissimo e le novità annunciate sono molte. C'è una grande aspettativa per questo Circo, specialmente per vedere « l'incantatrice di serpenti boa », una novità unica nel genere.

**Treno Roma-Tivoli.** — Col 26 settembre corrente andrà in vigore un nuovo orario a tariffa ridotta, sulla linea del treno Roma-Tivoli.

Si partirà da Roma, (stazione di S. Lorenzo) alle 6,20 — 8,20 — 11,20 ant. e 5,45 pom.

Da Tivoli si partirà alle 5,51 — 8,44 ant. 4,8 — 5,46 pom.

La diminuzione sul prezzo dei biglietti è stata consigliata dalla concorrenza della ferrovia Roma-Sulmona.

Anche così però il tram non farà maggiori affari, certamente. Quando si può arrivare a Tivoli in un'ora, con vetture comode e per una via buona, perchè si dovrebbe servirsi del tram che impiega per lo stesso tratto più di 2 ore ed obbliga il viaggiatore, prima a rompersi il collo fino a porta S. Lorenzo e poi a sorbirsi la polvere e il sole di una strada impossibile, in vettura scomodissima e col pericolo continuo di rimanere sulla via per guasti alle macchine?

**Incendio.** — Stamani alle 11 e 3/4 i vigili di piazza Firenze venivano avvertiti di un incendio manifestatosi nella tipografia di Propaganda Fide.

Accorsi prontamente sul luogo si misero al lavoro con coraggio ed energia senza pari e dopo un'ora riuscivano a domare il fuoco.

Accorsero sul luogo il capitano Suscipi e il comandante Anderlini.

Il fuoco si è sviluppato in una cameretta senza finestre, dove si suole gettare la cartaccia.

Si suppone che tra la cartaccia vi fosse stato un cerino, e un pezzo di zigarro non bene spento e che questo abbia comunicato il fuoco, il quale per essersi sviluppato dentro alle scanzie piene di carte e di caratteri poteva produrre danni gravissimi qualora si fosse manifestato in ora in cui la tipografia fosse stata chiusa.

Invece il personale stesso della tipografia prima e poi i vigili hanno limitato il danno a un centinaio di lire.

**Un occhio di meno.** — Angelo Alzani di anni 8 si divertiva ieri a sparare delle capsule di fucile, battendole con un sasso.

Disgraziatamente una scheggia d'una capsula gli schizzò in un occhio, e lo ferì tanto gravemente, da doverne perdere l'uso per sempre.

**Gelosia feroce.** — Ieri sera in piazza S. Carlo a Catinari, il conduttore d'omnibus, Giuseppe Diamanti, feriva gravemente al petto e alle spalle certa Teresa Claudi, una giovane, sua fidanzata.

La ragione che lo spinse al barbaro fatto, fu il sospetto che la giovane non volesse più saperne di lui, che conduceva una vita sregolata, per cui erano avvenuti fra i due vari diverbi.

**Un tentato suicidio a Verona.** — Ieri, il sottotenente del 9° bersaglieri, Decio Riccardo, romano, tentava di uccidersi con una revolverata al cuore.

Fu soccorso prontamente e portato all'ospedale militare. La palla scivolò lungo le costole.

Ora il Riccardo è fuori di pericolo.

**BIBLIOGRAFIA**  
Introduzione allo studio della Sacra Liturgia ad uso dei Seminari compilata da FRANCESCO STELLA, prete della Missione, Direttore della conferenza Liturgica in Firenze, dedicata a S. E. Ill. e R. Mons. Donato Velluti-Zati dei Duchi di S. Clemente Vescovo Titolare di Oropa. Seconda Edizione. — Siena. Tip. Arcivescovile S. Bernardino Editrice 1887.

È tanto il pregio di questo volume che in breve tempo il ch. autore fu costretto a farne una seconda edizione. È un bel volume anche pregevole per l'eleganza e per la nitidezza dei caratteri onde si segnala in Italia la benemerita tipografia editrice S. Bernardino in Siena.

**NOSTRE INFORMAZIONI**  
Il Santo Padre riceveva ieri sera in udienza di congedo Mons. Francesco Spolverini, Internunzio Apostolico al Brasile.

Quindi Sua Santità si compiacceva ammettere alla Sua presenza il Rev. D. Domenico Gualtieri, Segretario di Mons. Internunzio.

Ieri Sua Santità ha ricevuto in particolare udienza S. E. il signor Di Schlözer, Inviato Straordinario e Ministro Plenipotenziario di Prussia, presso la S. Sede recentemente restituito in Roma.

**BORSA DI ROMA.**  
24 settembre.

Affari animati specialmente per le Azioni Banca Generale.

La Rendita per contante 99,35, per fine da 99,45 a 99,50.

Le Industriali da 780 a 781.

Le Azioni Banca Romana da 1340 a 1308, e per prossimo, salite repentinamente a 1324, chiudono a 1320.

Le Immobiliari da 1258 a 1259.

Le Generali a 718 e 719 largamente trattate, rimangono richieste a 717.

Gas 1997 e 1996.

Omnibus 306.

Banco Roma 907 e 906 liquidazione.

Mediterranea 633 e 634 fine.

Cambi:

Parigi: 3<sup>a</sup> 99,82 1/2.

Londra 3<sup>a</sup> 25,36.

**BORSA DI PARIGI** — 23 settembre.

Tendenza ferma.

Rendita italiana: Apertura 98,62 — Chiusura 98,70.

**Estrazione di Roma del 24 settembre 1887**  
70 23 58 4 42

**Vedi in quarta pagina il bollettino meteorologico, stato civile, orario delle ferrovie e dei tramways.**

Rinaldo Gaudini, gerente responsabile.

**CENNI NECROLOGICI**  
Avvisi, Comunicati nei giornali d'Italia. R. Polgersi da A. MANZONI e C., Roma, via di Pietra, 91; Milano, via Sala, 14; Napoli, Palazzo Municipale.

**NOVI e FUMAGALLI**  
Vedi avviso in quarta pagina.

**Consiglio igienico.**  
Coll'uso delle Gocce digestive persiane, idrocloriche del dottor PERSICHIETTI, sp. chimista delle malattie stomacali, si evitano quei mali che provengono dalla cattiva digestione e mancanza d'appetito. Non più visi pallidi per anemia né sofferenze per dolori di stomaco. Alla dose di 15 gocce in un bicchier d'acqua, dopo i pasti, è bibita gradvolissima, raccomandata dai medici. Ridone l'appetito, aiuta la digestione a preferenza delle acque di soda e di seltz.

Si preparano nella farmacia chimica E. Pierandrei, Roma, Banchi Vecchi, N. 1. In Roma, lire 2,50 la boccetta a contagocce.

Deposito presso A. Manzoni e C., Roma-Milano-Napoli, e in tutte le farmacie e grossisti d'Italia.

**LE MISERIE D'UN POVERO TRAVET**  
Il signor Alfredo G., è un povero impiegato governativo a dementia lire nominali, che si riducono a ben meno, causa la ritenuta. Egli, avendo avuta la disgrazia d'innamorarsi quando era ancora applicato di quarta classe, sposò giovanissimo colei che gli aveva messo in tumulto il cuore, e si trovò ora con sette figli dei quali l'ultimo è tuttora in balia, mentre il primo fa già la terza elementare.

Chi potrebbe descrivere i tormenti del signor G., quando stanco, uggito del monotono lavoro d'ufficio, ritornava a casa, sperando di trovarvi un po' di pace, un po' di consolazione alla sua sventurata esistenza?

Da una parte la moglie che si lagna di non potersi acquistare un abito nuovo per rivaleggiare colle amiche, dall'altra i bambini che hanno d'uopo ora di questo, ora di quest'altro; la balia che vuole essere soddisfatta di quanto avanza per l'allevamento dell'ultimo bambino; il padrone di casa che richiede il fitto; il pantiere, il calzolaio, il sarto, il cappellaio che si succedono alla porta con continue scampagnellate, e non se ne vanno se non dopo aver sempre più amareggiato con rimproveri e minacce la misera vita del disgraziato.

Ma il signor G., da qualche tempo dorme i suoi sonni tranquilli, ed ha per tutti una parola buona e un sorriso, che ispira fiducia anche ai più increduli. La moglie stessa è ridivenuta lieta e più non brontola, e i figli si sono fatti cheti e pieni di amorevolezza per il loro buon papà.

Tutto il segreto di questa trasformazione sta nella compra di dieci biglietti dell'Ultima Lotteria, mediante i quali il signor Alfredo G., può guadagnare premi da 500 lire a duecentocinquanta.

Ecco la pace e forse l'agiatezza restituito con ben poca spesa ad una disgraziata ed onesta famiglia!

**HOTEL FRASCATI**  
Vedi avviso in quarta pagina.

**Sale effervescente**  
RINFRESCANTE  
(PIRETTIC SALINE)

Preparazione inglese, indicata ai temperamenti biliosi, modifica il sangue, preserva dalla febbre, rimuove il tifo, e la scarlatina, facilita la digestione, guarisce le eruzioni cutanee.

Uso pratico: 5 grammi in un bicchier di acqua ogni mattina.

Vaso contenente 200 grammi  
L. 4,25 — franco in tutto il Regno L. 4,75  
Prepared only by Hyatt's Lamphour, Ltd 113 London

Vendesi da A. Manzoni e C., Milano, via della Sala, 16 — Roma, via di Pietra, 91 — Napoli, Piazza Municipio.

**MIGRAINE STIFT**  
il più pratico dei rimedi antineuralgici  
CRISTALLO DI MENTHOL  
garantito di prima qualità.



